

Ci sono manine e manone dietro la bomba

MASSIMO TEODORI

Non ho nulla da aggiungere alla valanga di interpretazioni sulla bomba di Firenze: penso invece che occorre togliere molto per bonificare le tante fumisterie messe in circolazione. Nessun dubbio che un atto così pesante e tragico è parte di una strategia e che ogni strategia ha dei soggetti e degli oggetti. Ma se vogliamo liberare innanzitutto le nostre teste e quindi la scena politica dalle nebbie dell'indistinto, eliminiamo una buona volta dalla circolazione i tanti comodi luoghi comuni che per decenni son serviti più per confondere che per comprendere la verità su stragi, attentati, strategie della tensione e trame d'ogni genere. Per cortesia, non parlate

di servizi segreti deviati, di P2, di poteri occulti, di complotti internazionali e di grandi vecchi nostrani. Queste parole e questi concetti non servono a designare specifiche realtà ma solo a evocare delle categorie vuote che sostituiscono risposte puntuali alle domande: chi, come, quando, dove e perché.

Cominciamo con i servizi deviati. Bene, fino all'inizio degli anni '80 mestavano nel torbido non già i servizi deviati ma i servizi tout court. Non occorre richiamare nomi e cognomi per ricordare che i capi e i maggiori dirigenti prima del Sifar, Sid e dell'Ufficio affari riservati del ministero dell'Interno, e poi dei cosiddetti servizi riformati, Sismi e Sisde, furono essi stessi i feloni che in gran parte finirono in galera una volta che i loro protettori politici cadevano in disgrazia partitica.

Con la metà degli anni '80 e la lunga direzione dell'ammiraglio Martini al Sismi sembrava che non ci fosse più nulla del genere, anche se poi lo zampino della partitocrazia si è fatto di nuovo sentire con l'inspiegabile sostituzione di Ramponi (1991) con Pucci (1992) al Sismi e quella di Voci (Andreotti) con Finocchiaro (Gava) al Sisde. Certo, v'è un episodio che può essere rivelatore, quello relativo a Contrada,

numero 3 del Sisde, accusato d'essere in combutta con Cosa Nostra, con l'inquietante difesa che ne ha fatto, al momento dell'arresto, il capo della polizia Parisi, già vice e poi capo del Sisde. Ma, a questo punto, se vi sono altri casi alla Contrada, il ministro dell'Interno, quello della Difesa, oltre al presidente del Consiglio e al presidente della Repubblica, che conoscono per filo e per segno tutti gli organigrammi dei servizi, devono fare nomi e cognomi dei devianti, svelare ruoli e situazioni anche residue del passato, e non consentire più che chiunque faccia ricorso alla favola dei servizi deviati.

L'affabulazione sulla P2 è ancora più vergognosa. Che significa che c'è l'ombra della P2 su Firenze come si va dicendo, soprattutto, ma non solo, dalla sponda pidissima? Conosciamo tutto di quella consorteria, dei suoi uomini, di quel che hanno fatto e come, quando e perché hanno messo in atto le loro scellerate azioni. Ma oggi Gelli e tutti i suoi compari ladri, mestatori e intrallazzatori d'ogni risma non hanno più il via libera da parte degli uomini della nomenklatura partitica e la copertura dell'attività cosiddetta anticomunista che li faceva sguazzare nelle Forze Armate e nei servizi. Perché, allora, li si vogliono mettere in mezzo? Questo modo di ragionare ricorda tanto il teorema costruito nell'istruttoria per la strage di Bologna con il grande complotto comprensivo di tutto e tutti che crollò miseramente alla prova dei fatti impedendo definitivamente la ricerca delle specifiche responsabilità. Se vi sono gruppi massonici specifici che risultano coinvolti in specifiche attività eversive, ebbene li si chiami con la loro specifica denominazione.

Evocare i poteri occulti è oggi, come del resto ieri, un puro diversivo. Quelli che erano chiamati poteri occulti, in realtà erano delle bande ben note nei componenti, nella direzione e negli obiettivi che perseguivano. Si preferiva chiamarli poteri occulti invece che con i loro nomi perché in tal modo si erigeva un parafulmine che serviva a tante altre funzioni e si evitava di affondare il coltello nelle piaghe. Quando non si volevano fare serie analisi, seguire le piste specifiche, affrontare le responsabilità dirette di questa o quella parte della nomenklatura, si inventavano i grandi complotti, i burattinai che risiedevano sempre altrove, meglio se poi i fili andavano a finire alla Cia.

Oggi sembra che quel vecchio vizio mentale, fonte di una lunga irresponsabilità, stia di nuovo tentando tutti, dai membri dell'esecutivo e degli apparati dello Stato che usano formule vaghe a molti parlamentari, nuovi non meno che vecchi, in cerca di protagonismo televisivo e di dichiarazioni ad effetto. Ognuno sa che fatti come quelli di Firenze non possono che esser opera di organizzazioni potenti. Ma proprio per la drammatica gravità degli effetti finora provocati e per l'urgente necessità di comprendere di chi effettivamente siano le manine e le manone che vogliono mandare all'aria la rivoluzione democratica che per la prima volta si sta compiendo in Italia, fatela finita con gli sproloqui e buttiamo tutti nell'immondezzaio il lessico dei servizi deviati, delle P2 e dei complotti d'ogni colore.